

Baby Gang all'Aquila: un viaggio attraverso il Cantautorato e la Trap

22 Ottobre 2024



Cantautorato italiano e Trap: un'analisi comparativa

Il confronto tra **cantautorato italiano** e **trap** contemporanea rivela differenze significative non solo generazionali, ma anche culturali e sociali. Mentre il **cantautorato tradizionale** rappresenta una tradizione di poesia e impegno sociale, spesso con una visione utopica e di speranza per il futuro, **la trap** emerge come risposta a contesti di crisi e disillusione, segnando un cambio di paradigma notevole. Questa analisi comparativa intende esplorare le radici, le tematiche e l'evoluzione di entrambe le correnti musicali, offrendo una panoramica approfondita delle loro caratteristiche distintive.

Il cantautorato italiano ha storicamente ricoperto un ruolo fondamentale come veicolo di contro-cultura e protesta. Artisti come **Francesco Guccini** e **Fabrizio De André** (solo per citare i più grandi) insieme a band come **Csi**, **Modena City Ramblers**, **Almamegretta** e **Afterhours**, hanno incanalato il malcontento sociale e le aspirazioni di diverse generazioni, creando legami profondi con il pubblico. La loro musica è intrisa di significato e riflessione, affrontando temi di giustizia sociale,

resistenza e speranza.

Le canzoni di questi artisti non si limitano a raccontare storie personali, ma si collegano a questioni più ampie, come la **lotta per i diritti civili** e le **ingiustizie sociali**. Ad esempio, De André in brani come **“La Canzone di Marinella”** non solo narra una storia d’amore tragica, ma esplora anche le dinamiche di classe e l’alienazione. Questo tipo di impegno sociale ha creato una connessione emotiva con gli ascoltatori, che si sono sentiti rappresentati nelle lotte e nelle speranze espresse attraverso la musica.

In contrapposizione, **la trap**, rappresentata da artisti come **Sfera Ebbasta** e **Baby Gang** (venerdì in concerto all’Aquila), si trova al centro di un dibattito controverso. Sebbene le esibizioni di questi artisti possano suscitare scherno da parte di chi idealizza il passato musicale, è importante riconoscere che **la trap** è radicata in una realtà segnata dalla crisi economica e dalla disillusione. La generazione di trapper di cui **Baby Gang** è rappresentante ha spesso vissuto in contesti di precarietà, dove le opportunità sono limitate e il futuro appare incerto.

Sfera Ebbasta, ad esempio, ha dichiarato di non identificarsi con le **tradizioni rap**, generando frustrazione tra i puristi, che vedono in questo un segno di ingratitudine verso i pionieri del genere. La trap si caratterizza per la sua rappresentazione cruda della vita quotidiana, dove il successo viene spesso descritto come un obiettivo raggiunto attraverso il superamento di ostacoli e difficoltà. Questo cambio di paradigma riflette una nuova forma di espressione, che si distacca dai valori idealistici del cantautorato per abbracciare una narrazione più individualista e immediata.

Anche il divario tra **rap** e **trap** va oltre le differenze stilistiche; le due correnti emergono da contesti socioeconomici distinti. Mentre il rap degli anni ’90 si sviluppava in un clima di espansione culturale, con una forte componente di solidarietà e comunità, la trap si radica in una generazione che ha vissuto l’abbandono delle agenzie di mobilità sociale tradizionali.

Le biografie dei trapper spesso rivelano una figura **materna forte**, simbolo di resilienza, ma anche di una narrazione individualista che rappresenta l’epica del **self-made man**. Questo approccio riflette una **mancanza di coesione sociale**, contrapposta alle **comunità** che sostenevano il cantautorato. Mentre il cantautorato era un richiamo all’unità e alla lotta collettiva, la trap si concentra sulla realizzazione personale, sottolineando come l’individualismo possa emergere in situazioni di difficoltà.

La musica trap è spesso criticata per la **superficialità dei suoi testi**, che talvolta esaltano la **criminalità** e il **denaro**. Tuttavia, non si può ignorare l’innovazione linguistica e sonora che questi artisti portano. La trap si distingue per la sua creatività e la capacità di mescolare generi e stili, rompendo le convenzioni musicali tradizionali. L’utilizzo di gergo e slang, insieme a influenze internazionali come il rap americano e la musica elettronica, arricchisce il panorama musicale.

A differenza di un **indie pop** che ricorre a nostalgie e formule ripetitive, la trap esplora nuove sonorità e ritmi, attirando un pubblico giovane e diverso. Questo approccio innovativo ha contribuito

a creare una nuova estetica musicale, che sfida le aspettative e i pregiudizi legati ai generi musicali tradizionali.

Un confronto tra canzoni emblematiche dei due generi evidenzia ulteriormente le differenze nella trattazione del disagio sociale. Prendendo come esempio **“La Città Vecchia”** di Fabrizio De André e una traccia di **Baby Gang**, emerge che entrambi gli artisti affrontano temi simili, come l’alcolismo e la vita nei quartieri difficili.

De André descrive il malessere sociale in modo profondo e articolato, senza ricorrere a volgarità esplicite, utilizzando un linguaggio ricco e ironico. La sua capacità di evocare immagini e emozioni consente all’ascoltatore di immergersi nella realtà dei personaggi che descrive. D’altra parte, **Baby Gang** affronta questioni simili in modo più diretto e volgare, riflettendo una realtà cruda e immediata, ma spesso percepita come squallida. Questa divergenza nel linguaggio e nell’approccio narrativo mette in luce come le diverse generazioni interpretino il disagio sociale, riflettendo esperienze di vita differenti.

La musica rappresenta un riflesso dei contesti culturali e sociali in cui si sviluppa. Mentre il **cantautorato italiano** ha narrato storie di lotta e speranza, **la trap** si inserisce in un panorama segnato da crisi e individualismo, centrando la propria narrazione sul riscatto personale. In questo confronto, è essenziale ascoltare senza pregiudizi, cercando di comprendere le voci di una generazione che **vive in un’Italia in continua evoluzione**. La sfida consiste nell’aprire un dialogo tra le diverse espressioni artistiche, riconoscendo l’importanza di entrambe nel panorama musicale italiano contemporaneo.